



www.palazzotentatenta39.it

Fuori dalla Rete

Febbraio 2008

ANNO I NUMERO SPECIALE - GIORNALINO DI ATTUALITÀ E CULTURA EDIZIONE GRATUITA
RISERVATA I SOCI DEL CIRCOLO SOCIO-CULTURALE DI BAGNOLI IRPINO "PALAZZO TENTA 39"

Buona visione

Conseguenza una serie di oggettive difficoltà, non ultima la individuazione di un locale da adibire a SEDE, le nostre iniziali attività si sono svolte, finora, prevalentemente su INTERNET attraverso il sito www.palazzotentatenta39.it. Ci rendiamo conto, però, che non tutti i nostri associati sono "INTERNAUTI", non tutti hanno accesso alla rete. Di conseguenza, onde evitare discriminazioni nella fruizione delle attività del Circolo, e per non addivenire ad una sorta di associazione VIRTUALE, abbiamo pensato che fosse opportuna una prima pubblicazione cartacea, un GIORNALINO ("Numero Speciale"), sul quale riportare considerazioni, possibili attività da svolgere ed iniziative in cantiere. In questo nostro primo bollettino informativo abbiamo inserito un coacervo di elaborati, alcuni inediti editoriali ed articoli già pubblicati e visionati sul web. L'auspicio è che possa esserci, per il futuro, un ricorrente e costante utilizzo anche di questo "tradizionale" strumento di comunicazione ed informazione. Parallelamente continueremo a sviluppare le nostre attività attraverso il SITO internet (strumento comodo e veloce di partecipazione) in modo da interagire sempre e comunque anche con tutti i nostri concittadini che - per ragioni diverse - si trovano lontano, alcuni lontanissimi, dalla propria terra di origine.



Laceno - Area pic nic

Foto inedita di Saverio Di Capua

Significato e funzioni del Circolo Culturale "Palazzo Tenta 39"

"Ci sono due verità a cui gli uomini non crederanno mai: l'una di non sapere nulla, l'altra di non essere nulla" (Zibaldone, Giacomo Leopardi).

di Gennaro Cucciniello

Quando nella scorsa estate si parlava in piazza a Bagnoli, tra amici, dell'idea di dar vita a un circolo culturale eravamo tutti consapevoli di rimasticare un bisogno che ci frullava in testa da anni e che mai si era riusciti a concretizzare. Era diventato un luogo comune il constatare il deserto di iniziative, di incontri, di dibattiti, che testimoniassero la volontà di partecipare, discutere e confrontarsi della società civile bagnolese. Si era rimasti sempre alle lamentazioni.

Per passare ai fatti occorre che, nel paese, fossero disponibili persone capaci di assumersi responsabilità in proprio, capaci di suscitare passione e speranza, incuranti anche di critiche e borbottii. Poi, quasi per incanto, tutto si è materializzato in poco tempo.

(continua a pag. 4)

LA CARICA... DEL SINDACO

Cari concittadini, voglio renderVi partecipi di un episodio del quale sono stato, mio malgrado, attore non protagonista. Domenica 20 gennaio 2008, intorno alle ore 20,00 facendo ritorno a casa ho incontrato, in prossimità della mia abitazione, il Sindaco Antonio Nicastro, L'ho salutato cortesemente ed ho approfittato dell'occasione per

comunicargli, con assoluto rispetto ed educazione, che l'associazione "Palazzo Tenta 39", attraverso una sua delegazione, desiderava - compatibilmente con i suoi impegni istituzionali - fargli una visita di cortesia, scambiare con lui due chiacchiere, stemperare, se possibile, un inspiegabile clima di ostilità nei confronti del nascente.....

continua a pag. 10

All'interno:

Scandagli di Antonio Cella

Finalmente si parte di Mimmo Nigro

Donne dove siete? di Rosaria Patrone

Agli amici di Palazzo della Tenta di Aniello Russo

Auguri al circolo di Alfonso Nigro

E la nave va ... di Carlo Trillo '49

Un nuovo rinascimento di Nello Memoli

Spunti e note per l'agenda dei lavori del Circolo

Lo sai che di Lucia Rama

L'angolo della poesia

Emergenza rifiuti di Tammara Giulio

Speciale assemblea

La redazione ringrazia tutti coloro che hanno collaborato alla realizzazione del giornale.

Impaginazione e Stampa DEMÀ di Marano Eusebio
Piazza L. Di Capua, 37 Bagnoli Irpino (AV) tel. e fax 0827 62684

Scandagli

di Antonio Cella

Un succinto salto retrospettivo per capire meglio le cose

L'itinerario di ricerca da me seguito per avere risultati certi, storici, sul referendum istituzionale del '46 ha privilegiato la scelta storiografica, la memorialistica locale e l'ascolto di testimonianze orali dei protagonisti del tempo.

Un succinto salto retrospettivo ci aiuterà a capire meglio le cose.

L'arco temporale preso in esame dal sottoscritto abbraccia il periodo 1943-1946 che ha visto il nostro paese protagonista di numerose proteste e manifestazioni popolari, egemonizzate dagli uomini del Partito d'Azione e dal P.C.I. locali (Tommaso Aulisa, Raffaele Meloro, Nicola Frasca, Alfonso Trillo, Domenico Chieffo, Vincenzo Nicastro, Tommaso e Antonio Chieffo etc.) che condussero i manifestanti ad esautorare amministratori locali, C.C., milizia forestale, comando militare locale e alla occupazione del Comune da settembre ad ottobre del '43.

Manifestazioni che si riproducessero alcuni mesi dopo, fra il febbraio e gli inizi di marzo del '44, che coincisero con le dimissioni del Commissario straordinario e il reinsediamento della "vecchia" figura del commissario voluta dagli alleati.

Il carattere delle rivendicazioni di cui sopra furono, come si può intuire, di carattere prevalentemente municipali, nel senso che le rivendicazioni medesime non oltrepassarono il ristretto ambito locale. Furono lotte di popolo: contadini, artigiani, piccolo ceto medio ed intellettuali che, vessati da angherie e soprusi decennali, disperati per le terribili condizioni di vita che la politica economica del regime aveva acuito, diedero vita alla rivolta. Ed è nel terribile passato di oppressione che va trovata la vera ragione politica della stessa. Movimento di lotta che, alla luce di un esame approfondito, presenta una eterogeneità di contenuti, di protagonisti, di livelli di coscienza, e vede al suo interno la compresenza di passati e compromessi elementi fascisti, di cui non cito nomi, che tentarono di minare la credibilità delle nuove forze e proporre soluzioni ibridi di compromesso nell'amministrazione del Comune.

I partiti, dunque, non erano pronti ad esprimere uomini capaci di prendere in mano le redini politiche e amministrative del paese. E ciò è confermato nella relazione mensile del 4/6/1945 del Prefetto di Avellino pro tempore che, commentando la situazione politica della Provincia denuncia "la mancata educazione politica delle masse e la deficiente formazione della classe dirigente". Da qui deriva il pessimo stato economico-sociale della popolazione irpina durante il periodo compreso dal 1915 alla liberazione. Popolazione costituita, per oltre il 70%, da coloni, fittavoli e coltivatori diretti, e il resto da artigiani e da giornalieri dell'industria

boschiva ed estraiva.

L'Irpinia visse gli anni del dopoguerra senza una vera fisionomia politica. E gli elettori che non erano adusi riunirsi in un partito, si identificavano e si distinguevano col nome del loro parlamentare: sulliani, covelliani, saragattiani etc..

Com'è a tutti noto, nel 1946 gli italiani furono chiamati alle urne per scegliere e per formare l'assetto istituzionale del Stato e per eleggere le nuove amministrazioni comunali. Molto sentito fu il referendum istituzionale. Gli scontri maggiori si ebbero tra monarchici e repubblicani. L'Irpinia fu la Provincia Campana in cui la scelta referendaria a favore della repubblica riguardò il maggior numero di Comuni (13) ottenendo la più alta quota percentuale (30%).

A Bagnoli il risultato più alto lo ottenne il CDR - Partito Repubblicano Democratico di Ferruccio Parri, grazie ai voti ottenuti dal candidato locale Prof. Nicola Frasca. In detto partito, confluirono quasi tutti i militanti del partito d'Azione, menzionati nelle premesse. A Bagnoli, infatti, il CDR ottenne il 37,3% dei voti (maggioranza relativa) contribuendo anche all'affermazione della Repubblica che risultò maggioritaria.

Oggi le cose sono cambiate. Gli uomini non sono più gli stessi, sono privi di sostanza. Quelli di allora erano capaci di amministrare la cosa pubblica servendosi del buon senso, della semplicità e dell'equilibrio del buon padre di famiglia. Basti guardare, per rendersene conto, come si muovono e come agiscono alcuni nostri amministratori di oggi. Quando alla vigilia dell'ultima tornata elettorale per il rinnovo del consiglio comunale le forze politiche locali Ds e Dl hanno deciso di far cadere sulla testa del sindaco in carica le loro preferenze, non hanno operato con la saggezza di Pericle e, mi sia consentito dirlo, non hanno neppure immerso il loro scandaglio, tanto per provare, nell'area che caratterizza e racchiude in sé professionisti di valore, medici capaci e operai carismatici. Si sono lasciati trascinare, invece, nelle sabbie mobili (sarebbe meglio dire nella mola) dal solito "pirata" del colle nusciano. L'onnipotente conduttore della lotteria politica contrassegnata "...dall'alternanza delle blandizie e delle sottili minacce, tanto più avvertite e penetranti, quanto più sottintese e non pronunciate nemmeno a fior di labbra. Un invisibile tam tam invitava i giovani a mettersi in fila per ottener e, il più delle volte, soltanto per vivere di speranza. Qualcuno si compiace, soddisfatto di aver risolto con spirito solidaristico migliaia di

"casi umani", di aver garantito l'avvenire sicuro a migliaia di famiglie, ma non riflette sui guasti democratici, morali e sociali provocati da questo andazzo" (G. Acocella: Notabili, Istituzioni e Partiti in Irpinia. Quarant'anni di vita democratica).

E' d'obbligo da parte mia accostare, in armonia con quanto appena affermato dall'illustre politico di Calitri, la figura del Sindaco di Bagnoli al coacervo delle considerazioni negative che fanno seguito a certe mosse strategiche del sunnominato Signore della defunta "balena bianca".

Parlando del primo cittadino di Bagnoli con amici e conoscenti mi vien sempre riproposto il "leit motiv" che accompagna il suo modus operandi e vivendi: arroganza e aggressioni verbali sia in Municipio, nel pieno adempimento del ruolo istituzionale, sia per le strade del paese. Ultima vittima a noi nota: Mimmo Nigro, presidente dell'Associazione Culturale Teatro Tenta 39, persona educata, umile, incapace di far del male ad un cobra, profondamente rispettoso delle persone e delle loro idee.

Credo, però, che Mimmo non avesse lì per lì capito con chi aveva a che fare quella sera. Non aveva capito che colui il quale nell'esercizio di un ufficio o di una carica si distingue per l'ostentazione o per l'abuso dei suoi poteri e della sua influenza è da considerarsi un satrapo, ovvero uno di quelli che per i vari motivi riconducibili alla formazione del suo carattere, o per solitudine straniente e solipsistica (pare che ai suoi subalterni e a buona parte dei membri del consiglio comunale non rivolga mai la parola) lo si deve lasciar cuocere nel suo brodo come si fa coi polipi. Lui agisce d'istinto, cosa per certi versi accettabile da parte di chi ama la sincerità, ma non con gli sbalzi memoriali di un angosciato raddomante a caccia, nel terreno altrui, di idratazione psichica e esistenziale. A me, come si può intuire capita, qualche vota, di "ragionare colla prostata" (le palle lasciamole stare, sono sacre, e chi asserisce di averne in forma abnorme, non le ha mai possedute realmente), subito dopo, però, mi lascio rinsavire dalla chiarezza, dalla verità: basta calarsi in una delle tante operosità creative della mente, per fugare ogni dubbio e vincere le incertezze e i sensi di colpa.

Anche la scrittura aiuta. E' uno strumento sociale d'azione che consente di trarre alla luce, agostinianamente, la verità che è dentro e fuori di noi, sebbene sia risaputo che nell'uomo non vi è mai la possibilità di discriminare con certezza tra vero e falso, tra bene e male.

Se un neo Mastella (Dio ce ne liberi!) si affacciasse all'orizzonte di via Roma, sarebbe ricordato con gratitudine.

FINALMENTE SI PARTE

Saluti e ringraziamenti del presidente MIMMO NIGRO

Cari associati, ringrazio voi tutti innanzitutto per la condivisione di una IDEA (la costituzione di un modo nuovo di fare associazione a Bagnoli, attraverso l'approfondimento, il confronto dialettico, il dibattito e la proposta) ed anche per la fiducia e la stima che avete voluto personalmente manifestarmi con l'elezione a componente del



Consiglio Direttivo prima e a Presidente del Circolo poi. Sono convinto che ciò che avete voluto premiare è soprattutto la tenacia, l'entusiasmo, la voglia di provarci che è emersa in questi primi mesi di gestazione del nascente "Palazzo Tenta39".

Tutto quanto finora fatto è stato per me bello e gratificante, e per l'associazione, credo, indispensabile al fine di avviare il progetto e dipanare la sua struttura organizzativa. Adesso occorre passare dai buoni propositi ai fatti concreti. Ciascuno di noi con l'iscrizione al Circolo ha firmato idealmente anche una dichiarazione di impegno, di voglia di fare, di partecipazione attiva: ascoltare ed essere ascoltato, informarsi ed essere informato, conoscere ed approfondire. Essere, in definitiva, ed orgogliosamente, parte integrante e collaborativa di una vera

*Adesso occorre
passare dai buoni
propositi ai fatti
concreti.*

commissioni interne "a progetto", insomma qualsiasi cosa possa portare finalmente ad elaborare e confrontare pensieri per un arricchimento personale ed un reale servizio alla comunità di appartenenza. Dimostriamo - non ultimo a noi stessi - che l'approccio a questa nuova, bella, realtà è veramente diverso, innovativo rispetto al passato più recente.

Il successo del Circolo, il suo sviluppo e consolidamento nella comunità bagnolese, dipende esclusivamente da ciascuno di noi. "Damoce da fa" diceva in uno stentato dialetto romanesco il compianto Papa Karol Wojtyla, "ramci na mossa" si direbbe a Bagnoli, per "...preparare il futuro", come ci ha augurato di recente l'amico Gennaro Cucciniello.

Cordialmente, Mimmo Nigro

Donne dove siete ?

Ancora siamo relegate ad "Angelo del focolare", oppure dimenticate nella NEBBIA di menti ancora troppo maschiliste....

Cari probiviri, caro consiglio direttivo, è triste vedervi schierati con o senza barba ma tutti con spalle troppo "larghe".

Una sola donna, anche se vicepresidente, non basta a rappresentarci.

Non è bastata a minimizzare l'effetto monocolor che ispirate quando siete "dietro la cattedra". Vi infervorate se parlate di giovani e dei loro problemi, del loro avvenire, della loro sopravvivenza nel nostro territorio e non vi accorgete che anche tra loro scarseggiano o sono addirittura assenti le donne.

Bisognava che fin da subito vi preoccupaste di considerarle una parte indispensabile all'armonia di un gruppo così sostanzioso di soli uomini.

Avremmo potuto alleggerire l'effetto "ci eleggiamo tra noi" che è venuto fuori dalle cosiddette "elezioni democratiche" che avete ideato tra voi e per voi.

Come ne verrete fuori, se ora dovrete dimostrare che non c'erano scopi reconditi? Che tutto è stato fatto in buona fede?

Molti "soci" lamentano di mancati contatti prima di decisioni così importanti.

Organizzare un "Circolo Culturale" a Bagnoli è stata una grande idea, farvi aderire tante persone è da considerarsi eroico, scordare le donne è un errore imperdonabile.

Rosaria Patrone



MEDICAL IRPINIA

Centro esclusivo
in provincia di Avellino
di TECAR TERAPIA e INTERX

via Piedipastini - Montella (AV)
tel 0827 62218

Significato e funzioni del Circolo Culturale "Palazzo Tenta 39"

continua da pag. 1

Segue dalla prima pagina

In verità, in questi ultimi due anni la voglia di informarsi e di comunicare aveva già trovato forma nella pubblicazione di un giornalino periodico, il Che Guevara (che ha svolto una funzione molto importante dando voce a tutti coloro che hanno voluto testimoniare di persona le proprie idee, sollecitando anche una diretta assunzione di responsabilità), e nell'infittirsi di lettere che raccontavano e postillavano—in modo vario e pirotecnico a volte—le vicende del paese, suggerendo rimedi e correzioni.

In contemporanea con la creazione del Circolo Culturale Palazzo Tenta 39 si è aperto un dibattito sull'utilità e positività dell'iniziativa. Ho letto, nei mesi scorsi, giudizi positivi e note di caloroso appoggio e articoli nettamente critici. Avendo io partecipato alla fondazione dell'associazione è naturale che condivida le valutazioni che esprimono simpatia e partecipazione. Vorrei tentare di spiegare, comunque, a tutti i cittadini bagnolesi, e soprattutto ai più ostili, le ragioni che sono a fondamento della nostra scelta.

Intanto è opportuno sgomberare il campo da quello che, mi sembra, è stato da alcuni ritenuto l'equivoco principale: il Circolo non nasce con obiettivi politici ma con finalità di formazione culturale e di educazione civile.

Si sa che in ogni società storica il potere politico è stato sempre detenuto da piccole minoranze organizzate; nelle democrazie moderne si è dato luogo agli apparati dei partiti di massa e, col disappunto di taluni e anche mio, al professionismo politico. I partiti selezionano in modi vari la loro classe dirigente. Saranno loro, per libera scelta, a determinare i modelli preferiti:

consessi di notabili con supporto di clientele, comitati di affari più o meno leciti, militanza generosa e appassionata e disinteressata. In una democrazia moderna alle persone si dovrebbe chiedere sempre e soltanto: Che cosa sai fare? Invece che: chi ti manda, chi ti raccomanda? A quale partito, a quale famiglia appartieni?

Si deve decidere, però, cosa si vuole: un sistema che premia le insipienze e gli imbrogli o una democrazia efficiente e responsabile? Si veda lo spettacolo tragico e terribile dell'immondizia, non differenziata e non raccolta che, a migliaia di tonnellate sommerge le strade della Campania, in un intreccio di complicità tra criminalità organizzata e non, interessi politicoelettorali, affarismo economico, lazzaronismo plebeo, assenza di un elementare senso civico.

E' il fallimento di un'intera classe dirigente, che resta abbarbicata al potere — trasmissibile anche per via dinastica — e che non dimostra il minimo senso di responsabilità politica e civile.

Ma noi abbiamo altre finalità, non vogliamo interferire in questi processi di cui magari — nelle sedi partitiche dovute — noi stessi, o alcuni di noi, sono o possono diventare co-protagonisti.

Non a caso da subito abbiamo sottolineato la trasversalità politica come fulcro della nostra scelta: avere la possibilità, importantissima, di poter confrontare — liberi per quanto possibile da settarismi e faziosità — personalità appartenenti a campi ideologici diversi e con formazione culturale plurale, proprio per arricchire le possibilità di ascolto, le curiosità metodologiche, l'approfondimento critico. Il nostro spazio pubblico significa discussione pubblica, rinvio degli argomenti dagli uni agli altri, confronto alla pari. E' come se dicessimo: ogni commento è ben accolto, c'è così tanto da dire ancora, proseguiamo questa conversazione.

In un'epoca come quella che stiamo vivendo, segnata fortemente da pessimismo e disincanto, tutta centrata sul potere del denaro e delle merci, non si dà spazio sufficiente al consumo dei beni di relazione, cioè a quelli che ci arricchiscono gratuitamente. Questo avviene invece nello scambio delle idee: se ci scambiamo un euro, ciascuno resta con un euro; se ci scambiamo un'idea, ciascuno resta con due idee. Dobbiamo coltivare le differenze, cercare di educare le diverse anime che sono in noi stessi, secondo le ore del giorno, le stagioni dell'anno e i libri che leggiamo e la musica che

ascoltiamo. Non si dà una sola Ragione con la maiuscola ma tante ragioni quante sono le culture all'interno delle quali un certo canone razionale si è costituito, garantendo a quella cultura la propria sopravvivenza e la tradizione da trasmettere alle generazioni future. Se davvero ci fosse una ragione capace di verità oggettive e di Assoluto sarebbe inutile la democrazia e più in generale la discussione tra gli uomini.

Sono perciò convinto che solo la grande disponibilità al dialogo e all'ascolto delle idee degli altri potrà garantire un futuro meno travagliato anche ai difficili esperimenti in atto in questo momento nell'orizzonte politico italiano. Mi riferisco alle iniziative che intendono dar vita a un grande partito moderato di centro-destra, a quelle che contrassegnano il confronto e la volontà unitaria tra le varie anime della sinistra radicale; e soprattutto alla scommessa che sta a fondamento della nascita del Partito Democratico: unione storicamente complessa perché vede confluire tradizioni nobili e antiche, quali il solidarismo democratico cattolico, il pensiero e l'organizzazione del comunismo italiano (all'origine Antonio Labriola e Gramsci: un intrico significativo tra marxismo e crocianesimo), correnti socialiste e liberali, come già è rivelato dalle polemiche di questi giorni su laicità e clericalismo.

Con il nostro Circolo vorremmo rivolgerci all'opinione pubblica, non all'emozione pubblica bagnolese. Esercitare l'uso della ragione, non appassionarci al pettegolezzo e alla maldicenza.

Operare su un'idea di libertà come esigenza morale e provare a costruire la figura del soggetto come persona autonoma. Il nostro circolo non potrà essere un semplice chiacchiericcio senza fine ma un luogo in cui si definiscono temi, si discutono problemi, si compiono scelte e si difendono valori, tutto sempre alla luce del sole, in una casa di vetro dalle pareti trasparentissime. Sono consapevole che l'uguaglianza culturale non è raggiungibile, che i bisogni della gente sono diversi, segnati anche dal tempo e dalla storia. Cento anni fa tante persone erano analfabete ma erano anche, a volte, capaci di affascinante affabulazione; oggi quasi nessuno, per quanto istruito, sa più raccontare. Siamo tutti diventati spettatori consumatori, e la TV è lo strumento ideale della nuova volgare mediocrità. La nostra attenzione è distratta intermittente fluttuante, si è adeguata al ritmo degli spot pubblicitari.

Mai come oggi, pur con un diluvio continuo di notizie e forse proprio per questo, le classi sociali sono divise per quantità e qualità di informazione, soprattutto per mancanza di selezione critica.

Da questa estate, in cui è nata l'idea, abbiamo visto il progetto prendere forma e forza e diventare un'iniziativa vera, percorribile e pragmatica. Penso che la nostra associazione non diventerà arbitraria, partigiana o arrogante e che cercherà e ascolterà tutti i consigli. Non dovremo prendere mai la strada più facile e breve ma sostenere approcci a lungo termine, usare tutti i mezzi di comunicazione possibili, a partire dalla Rete, per indagare, per raccontare le storie, per conoscere, per sapere. Sentire il polso del paese e del mondo, far emergere contemporaneamente voci e immagini (bagnolesi) dal territorio comunale, dalla Campania, dall'Italia e —non esagero— da tutto il pianeta. La tecnologia, con Internet, ci consente ora di superare spazio e tempo, di informare ed essere informati: perché non sollecitare i tanti bagnolesi che vivono in Italia e all'estero a stabilire, in rete, contatti permanenti e a diventare le nostre finestre, le nostre orecchie e il nostro radar? Potrebbero aprirsi delle possibilità insperate. E questi spunti possono essere finalmente raccolti dai nostri giovani, ragazze e ragazzi. Sono essi, informati-tecnologici-appassionati, che devono prendere in mano il loro e il nostro destino. Essi si trovano a vivere, in questi anni, una ben strana condizione: essere coccolati e vezzeggiati dal sistema produttivo e mediatico come consumatori sfrenati in una vetrina sociale luccicante e, al tempo stesso, sfruttati emarginati e deprivati come produttori precari di lavoro e di cultura. E' una

contraddizione insanabile e insostenibile: per quanto tempo ancora sarà possibile tollerarla? Bisogna avere il coraggio di dirlo ai nostri giovani, soprattutto in un tempo ludico come questo. La cultura vera è affascinante ma non facile; la divulgazione deve farci intuire la profonda complessità di quel problema o di quell'autore e metterci addosso la voglia di esplorarli: con strumenti e parole che —dobbiamo saperlo— non sono, e non possono essere, immediatamente accessibili a tutti.

Vorrei finire, paradossalmente ma non tanto (il nostro è un circolo culturale), raccontando una storia. E' un mito greco, scritto in versi da Ovidio al tempo di Augusto. Lascio ad ognuno la libertà di interpretare. La leggenda narra di una madre, la regina Altea, che —quando stava per partorire il suo primo figlio— era stata visitata dalle Parche, che avevano posto sul fuoco accanto a lei, tormentata dai dolori del parto, un pezzo di legno pronunciando un incantesimo: "La stessa durata diamo al legno e a te, o neonato". La madre aveva subito sottratto il tizzone alle fiamme e lo aveva bagnato con l'acqua fresca. Da allora quel legno era rimasto nascosto nel punto più segreto della casa, mentre il bambino, di nome Meleagro, era cresciuto ed era diventato un grande eroe. Passano degli anni. La dea Diana, incollerita con gli abitanti di Calidone (era questo il nome del regno), manda un terribile cinghiale, "più grande dei tori delle campagne siciliane", a infestare quelle terre e quei campi distruggendo le colture di grano, della vite, dell'ulivo e infuriando anche contro le greggi e le mandrie. Meleagro e altri giovani, desiderosi di gloria, organizzano una spedizione per uccidere la belva. La lotta dura a lungo e con esiti incerti, finché Meleagro la uccide. Il giovane vuole regalare le spoglie del mostro ad Atalanta, vergine stupenda, contro la volontà di due zii, fratelli di sua madre. Vengono a litigio e lui li uccide entrambi. Quando nella reggia si viene a sapere la notizia della sciagura la madre, che sta portando doni ai templi degli dei per la vittoria del figlio, cambia le sue vesti dorate in vesti nere e la sua gioia si converte in compianto e il compianto in sete di vendetta.

La regina tira fuori l'antico legno, ordina di preparare un mucchio di stecchi e, quando è pronto, vi appicca il fuoco. Quattro volte è lì per porre il ramo sul fuoco e quattro volte si trattiene: la madre combatte in lei con la sorella, si dibatte in preda a impulsi contrastanti, infine con mano tremante getta il legno in mezzo al fuoco gridando: "Si estingua il nostro sciagurato casato con questo accumularsi di lutti". Il legno emette un gemito, o almeno così sembra. Le fiamme, benché riluttanti, lo afferrano e lo bruciano. Meleagro, ignaro e lontano, è arso da quel fuoco: sente le viscere seccarsi per un calore misterioso e sopporta con coraggio gli atroci dolori. Si rammarica tuttavia di morire di morte ingloriosa e invoca i suoi parenti, gemendo, e la moglie, e forse anche la madre. Il fuoco e lo strazio crescono; a poco a poco: "Piano piano dilegua lo spirito nell'aria leggera / mentre una bianca cipria di cenere vela le braci piano piano" "Inque leves abiit paulatim spiritus auras / paulatim cana prunam velante favilla" (Ovidio, Metamorfosi, libro VIII, vv. 524-5).

Piangono tutti a Calidone, il padre sporca di polvere i bianchi capelli e impreca contro la propria vita, troppo lunga; la madre si è punita cacciandosi un ferro nel ventre; le sorelle si premono contro il petto manciate di cenere e si buttano distese sul tumulo. La dea Diana, sazia di vendetta, le trasforma in galline faraone e le manda per il cielo.

Così finisce la nostra tristissima storia: una metafora di guerra familiare e intestina, che dovrebbe invitarci alla meditazione.

Chissà se questo mito ha un significato leggibile da tutti noi ma mi è piaciuto raccontarvelo anche solo per far gustare la leggerezza di quei due versi bellissimi, delicati e malinconici, che fanno nascere nella memoria una quantità inesauribile di echi ma che constataano sopra ogni cosa la realtà umanissima della morte e dell'infinita vanità del tutto.

Gennaro Cucciniello

Agli amici di Palazzo della Ténta

di Aniello Russo

La notizia della fondazione di un'associazione culturale a Bagnoli, dopo un attimo di perplessità, non poteva che essere accolta da me con piacevole entusiasmo. Ho avuto modo di leggere gli interventi dei fondatori e i contributi dei soci, che hanno eliminato le ultime ombre di scetticismo. L'associazione, che si proclama non schierata, ma con le sole finalità di scambi culturali, parte col piede giusto. I contributi personali, i convegni e i dibattiti non potranno che arricchire tutta la comunità e avere inoltre una positiva ricaduta sull'amministrazione della cosa pubblica.

Senza scambio di idee e senza dialogo tra cittadini, senza l'immediato confronto anche con chi siede sui banchi consiliari (sia esso di destra o di sinistra), la nostra comunità corre due grossi rischi: l'affermarsi della mediocrità (con tutto il corredo dei pregiudizi, che, sollevando un polverone, nasconde i reali problemi e palesa l'inadeguatezza della classe dirigente), e l'accentuarsi dell'isolamento del nostro paese. I due fenomeni negativi rischiano di vanificare quanto di buono è stato sinora realizzato, e di condurre inesorabilmente all'isterilimento di ogni attività e a una lenta agonia.

Eppure, se guardiamo alla storia di Bagnoli, la sua vocazione era tutt'altra. Cittadina aperta ai traffici, sin dall'antichità, quando passavano per il nostro paese carovane di mercanti (lo testimonia la presenza di una taverna in piazza Di Capua, oggi Bar Laceno, dove pernottavano viandanti e mercanti che venivano sia dal mar Tirreno sia dal mar Adriatico); ma soprattutto lo conferma la presenza di un presidio romano, con l'incarico di riscuotere il pedaggio, che aveva sede a Villa Romana (sic!), cioè a Vaddurumànu (vadam romanum, cioè gola, passaggio controllato da una guarnigione romana).

Il nostro piccolo borgo ha creato la sua fortuna economica e culturale, grazie allo spirito di iniziativa degli abitanti che, sia attraverso i contatti con l'esterno sia attraverso il confronto politico interno, hanno saputo sfruttare le risorse naturali del territorio. Si pensi ai due secoli d'oro della cultura bagnolese, il Seicento e il Settecento. Nel Seicento Leonardo di Capua, che ha dato tanto alla cultura napoletana, tentò di importare a Bagnoli la rivolta contro i feudatari locali, sull'esempio di Masaniello.

I nostri bovari transumavano nel Tavoliere di Puglia, i pastori in Terra di Lavoro; i mercanti di seta e di lana (dopo che le stoffe erano state lavorate nel Palazzo della Ténta, cioè della Tintura) le vendevano in paesi lontani. Per questo i bagnolesi meritano l'epiteto blasonato di camminanti. Ma nello stesso tempo apprendevano e diffondevano le idee illuministiche, che ispirarono il Pallante nella composizione dello Stanfone, un trattato di economia e di politica che ancora oggi allo studioso appare all'avanguardia. In questo clima nacque a Bagnoli una delle più nutrite e tenaci sette carbonare, I figli del Sole, alcuni dei quali, per la loro fede nella libertà, patirono il carcere e non pochi sacrificarono la vita.

Ma quella ricchezza economica e culturale era anche il risultato di confronti, che talora degeneravano in scontri, tra la parte laica e la parte clericale, entrambe forti nel nostro paese. Se c'era una ricca borghesia laica, dall'altra c'era una considerevole presenza del clero. Nel Seicento convivevano (ma non di rado dissentendo violentemente al loro interno) ben tre scuole religiose: il

Capitolo che faceva capo alla Chiesa Madre e contava dai trenta ai quaranta canonici; il convento di San Domenico, noto in tutto il regno per la presenza di insegnanti eccezionali; e la scuola Verginiana, tenuta da benedettini che avevano sede presso la chiesa di San Rocco. Da queste scuole uscirono uomini di grande prestigio, come Di Capua, Acciano, D'Asti, Pallante, ecc.

L'anima laica del paese ha generato non solo uomini come lo scienziato Di Capua e il pittore Lenzi, ma ha contribuito pure al risveglio della coscienza politica con la fondazione della setta carbonara del 1820 e in anni più recenti alla vittoria della Repubblica sulla Monarchia nel referendum costituzionale. Bagnoli porta il vanto di essere stato uno dei pochi paesi del Sud, in cui vinse la Repubblica. In questo risultato giocarono un ruolo non secondario anche i confinati politici, che dimorarono a Bagnoli nel periodo

fascista... Poi venne il tempo lungo della politica operativa, che negli anni Cinquanta vide un rigoglio economico, anticipando il boom degli anni Sessanta che interessò tutta l'Italia, e realizzò iniziative culturali come il Laceno d'oro. Due grossi partiti si contesero l'onere di decidere il destino del paese. Un bel giorno, ed è storia recente, quei due partiti decisero di fondersi. E se prima a Bagnoli si confrontavano in politica due pensieri, si scontravano due opinioni, si distinguevano due pareri... oggi non si dibatte più.

E' proprio vero! L'assenza di dibattiti e la mancanza di scambio di opinioni provocano solo l'emersione dei mediocri, di pochi buontemponi (che in piazza ostentano padronanza, ma che si sentono perduti, appena superano il Ponte delle Tavole), i quali sono sempre pronti a sparare sentenze e a sciorinare facezie sterili ma non innocue, che poi vanno ad alimentare la discussione nelle famiglie durante l'ora del pasto, fino ad assurgere pretenzosamente, grazie all'indolenza della maggior parte della nostra comunità, ahimè, al grado di opinione pubblica (sic!!!). In verità, il mormorio dei chiazzauioli c'è sempre stato. Solo che prima era sussurrato agli angoli della piazza, in gruppetti sparuti e guardinghi. Oggi, invece, l'arido pettegolezzo, spiattellato sfacciatamente, ammorba l'aria del luogo dove un tempo Di Capua cercò di risvegliare nei concittadini la consapevolezza dei loro diritti, dove più di recente si accendevano i dibattiti e si tenevano i comizi politici.

L'altro rischio, dicevo, è l'isolamento del nostro paese dal resto della provincia. Nel passato sulle labbra dei forestieri correva un aneddoto a scherno di noi bagnolesi.

"Il bagnolese — dicevano nei paesi vicini — sa solo coltivare il suo orticello. E per giunta è taccagno, come tutti i giudei, da cui è gli discende. Ebbene, quando esce dalla cinta delle proprie mura, porta con sé la borraccia con l'acqua del suo paese e un pezzo di pane riposto nella bisaccia oppure avvolto int'a lu maccaturu r' scorza. Arrivato nel paese forestiero,

sbriga frettolosamente le sue faccende e riprende presto la via del ritorno. Pure se si è fatto tardi, non osa cacciare fuori il pane. Allora apre la bisaccia, quando, superato il ponte di San Francesco, ha rimesso piede sul suolo di Bagnoli. Cava fuori il suo pane, allorché è sicuro che, nel morderlo, le briciole cadono nel proprio territorio. E sì, perché così le briciole se le possono beccare gli uccelli che nidificano in terra bagnolese!"

Indubbiamente è solo un aneddoto canzonatorio, come noi di Bagnoli ne raccontavamo tanti altri sui montellesi e sui nuscani. E' una facezia, che però induce a riflettere.



Auguri al Circolo

di Alfonso Nigro

Sabato 5 gennaio, in appendice ad una "escursione culturale" con l'amico Aniello Russo nelle comunità dell'Alta Irpinia (Calitri, Conza, S. Andrea di C.), sulla via del ritorno, abbiamo deciso di deviare e fare una breve sosta a Bagnoli, dove siamo giunti nell'ora in cui i nostri compaesani, quali colombe al desinar chiamate, uno dopo l'altro, a malincuore, lasciano gli appassionanti speaker's corner in L. Di Capua's Square.

Mimmo Nigro, che ancora s'attardava nell'ultimo capannello nella piazza semideserta, accortosi della mia presenza, mi ha raggiunto, e segnalandomi l'avvenuta costituzione di un circolo socio-culturale in Bagnoli, per iniziativa di un gruppo di amici bagnolesi, ha tenuto ad informarmi che sul sito web (?) del detto circolo aveva trovato spazio un mio recente lavoro, in altre e più giuste parole, nu cuntù miù, e che, per tanto, me se ne chiedeva il mio personale consenso a posteriori (sic!), poiché per l'assenso preventivo aveva già provveduto Giuseppe Caputo (sic!), un socio fondatore del circolo.

Vi lascio immaginare la mia sorpresa, e subito, tra me e me mi sono detto: come?!, come?!, nel 2008! a Bagnoli, qualcuno è stato capace di tanto!, non una sezione di partito, un'associazione sportiva, un circolo per tressettisti o pokeristi, ma addirittura un circolo socio-culturale, e immediatamente ho pensato a quel signor che un giorno decise di andare a vendere gelati al polo Nord.

Ci siamo velocemente intrattenuti sull' "evento", e anche disquisito, tra il serio e il faceto, sul poco ortodosso modus operandi in merito al fatto che mi riguardava personalmente, in questo anche con la preziosa "assistenza" del simpatico Nello, avvocato, nonché altro socio fondatore del circolo, che nel frattempo si era aggregato al mio gruppo.

Ancora il tempo per i saluti e via, con l'amico Aniello, ad Avellino e a Napoli, compulsati anche noi dalle stesse fisiologiche ma volgari necessità "pappatoriali" dei nostri amici Bagnolesi.

In auto sull'autostrada, montavano in me curiosità e impazienza di arrivare per poter verificare la validità di questa iniziativa, con una vaga sensazione di ottimismo che si alternava a pessimismo e scetticismo, mentre il piede si incollava ancor di più al pedale in una sfida all'ultimo auto-velox.

Questo per la cronaca di quel memorabile sabato a Bagnoli Irpino.

Ed oggi, a casa, che ne ho avuto, finalmente il tempo e la possibilità, sono andato sul sito web del circolo e l'ho visitato da cima a fondo, e non una sola volta, per non perdermene niente.

E sono rimasto letteralmente di stucco, bravi! veramente bravi!: valida articolazione in web, buona organizzazione del circolo ed ottima strutturazione; come inizio non è proprio male; e poi, quel che più conta, i 20/23 "magnifici illuminati", campioni delle migliori risorse umane ed intellettuali di Bagnoli.

Davvero intrigante l'idea di Gennaro sul circolo come laboratorio, centro di sperimentazione, luogo di dialogo, di confronto delle idee e di dibattito, non solo "fucina di anime e tempio del sapere" di scolastica e logora memoria.

Progetto ambizioso e del tutto condivisibile, in linea anche con la mia personale modesta visione delle cose da fare per tirare Bagnoli fuori dalla palude, dal letargo culturale e dall'arretratezza sociale e civile in cui langue da troppo tempo ormai.

La fede di Mimmo, la passione di Michele, la buona volontà di Americo, di Beppe e la disponibilità di tutti gli altri, che trovano felice sponda nella cultura, nell'intelligenza di Gennaro, di Antonio, di Luciano, di Nando, nell'esperienza e nella saggezza di Antonio, di Carlo, di Ciro, di Nello, di Michelino e di Domenico, tutti amici le cui elevate virtù e capacità mi sono personalmente note, mi hanno procurato il gioioso presentimento che qualcosa di importante é finalmente accaduto: è scoccata la scintilla che potrà far divampare il fuoco del rinnovamento civile e culturale della nostra Bagnoli, nel solco e nella ideale continuazione dell'antica e nobile tradizione del nostro Paese.

Al solo pensarci un flusso più caldo mi scorre nelle vene, arriva al cervello,



la testa mi sbanda, e per un attimo i miei sensi si perdono in un caleidoscopio visionario e emozionante.

E' esagerato? Chi mi conosce bene, sa che non è così.

Voglio augurarmi che è giunta l'ora che il

paese, la piazza, non sia più il set werthmulleriano di basilischi e ramarrini nostrani, peripatetici o in molle abbandono e languida perdizione su panchine, davanti a bar, botteghe e pseudo circoli.

E allora, per il vostro tramite, voglio dare ai giovani e meno giovani di Bagnoli, un solo consiglio: lasciate quei posti ai nostri nonni, padri e zii, affinché possano godersi, da soli, in pancia, il frutto meritato delle loro fatiche, e perché possano anche riflettere sulle cose che LORO! hanno fatto, non hanno fatto o non hanno voluto e potuto fare, e pensare alle cose che invece VOI! potreste fare. Vi esorto, perciò, a non perdere questa insperata occasione, forse l'ultima, che vi viene offerta da Gennaro, Ciro, Antonio, Nando, Luciano, Mimmo, per citare solo alcuni tra i soci fondatori del circolo; abbiate fiducia nel loro progetto, sarà tutto a vostro vantaggio, e soprattutto a vantaggio dei vostri figli e delle future generazioni della comunità bagnolese.

Agli amici del circolo, devo dare atto e merito di aver fatto un ottimo lavoro, potete essere orgogliosi della vostra iniziativa, al punto da provocare in me, invidia nei vostri confronti e disappunto per non essere stato tra voi promotori e fondatori del "Circolo Socio-Culturale di Bagnoli Irpino Palazzo Tenta 39" .

Avrei voluto "esserci anch'io", mi avrebbe fatto onore e piacere assistere alla gestazione e alla nascita di questa "bella criatura", e, scusate la mia umana debolezza, per potermene un giorno vantare, perché alla fine io credo nella bontà di questa iniziativa e sono certo che essa avrà tutto il successo che merita.

E vi dico di più. Ai miei tanti amici, o solo pseudo-amici, tra voi, che conoscono la mia storia personale, le mie idee, e soprattutto sanno quanto amo il nostro Paese, non perdonerò mai di non avermi voluto con loro, insieme a tutti voi. E mi chiedo, è stato egoismo? non mi hanno ritenuto degno? non mi considerano Bagnolese? voglio semplicemente pensare che è stata una loro mera dimenticanza.

Se il destino mi ha portato via da Bagnoli, sappiate che da quando sono partito ad oggi, non c'è stato momento della mia vita in cui ho abiurato alla mia "bagnolesitudine". E da "patriota bagnolese" mi duole rilevare che tra i fortunati, compagno, invece, tante degnissime e rispettabilissime persone, che però di bagnolese hanno poco o niente.

Parafrasando il nobile Antonio De Curtis, anche in questo caso vale il detto "Bagnolesi si nasce, non si diventa!". Ma poi mi consolo per la presenza tra i soci fondatori di tanti che portano il cognome "Nigro", e sono la maggioranza tra voi.

E a questo punto non mi resta che augurarvi buon viaggio e perciò: barra a dritta e avanti tutta!

Io da parte mia, se mi vorrete, sarò sempre al vostro fianco o dietro di voi, come preferite, per tutte le battaglie civili e culturali che vorrete affrontare a favore della nostra comunità. Evviva Bagnoli.

PS/ Con l'occasione voglio anche ringraziarvi per lo spazio che avete voluto gentilmente riservare, sul vostro sito web, alla mia "incazzatura" e alle mie fantasie di una, per molti versi, strana estate 2007. A sapere della vostra iniziativa altri miei contributi avrei potuto offrirvi. E a proposito, dalla visione dei documenti del sito non mi è dato di sapere quale riscontro ha dato alle vostre richieste, quel signore assiso sulla poltrona riservata al sindaco di Bagnoli.

E LA NAVE VA...

di Carlo Trillo '49

Ormai sono state ampiamente illustrate -anche con dotte e forbite argomentazioni- le ragioni che hanno dato luogo alla nascita del circolo culturale "Palazzo della tenta,39".

Ora la nave è stata costruita, l'equipaggio assegnato, manca solo l'abbrivio del capitano per il suo varo.

Traghettagli, dunque, per mari placidi e tranquilli, attraverso rotte di conoscenza e di cultura, cercando, (cosa oltremodo difficile), di evitare ogni ostacolo, fuggire da ogni periglio, aggirare qualsiasi difficoltà che inevitabilmente troverai (qualcuno collocato di proposito) lungo il percorso.

Siano i fatti a dimostrare la bontà del progetto; passando senza indugio alla sua piena implementazione.

L'approdo è condiviso da tutti: la speranza di una presa di coscienza di tutti noi attraverso cui pervenire ad una democrazia compiuta ed avanzata, scevra da egoismi, individualismi, nepotismi, dove ognuno possa riconoscersi nei valori di Solidarietà, di Giustizia e Libertà; dove vi sia il libero arbitrio, rispetto per l'altro e per le sue opinioni, condivise o meno che siano: "io non condivido le tue idee, ma mi farei ammazzare affinché tu le possa esprimere"(Voltaire).Una società, che in

buona sostanza, chiamerei di Mutuo Soccorso.

Mi rendo ben conto che le finalità sono ambiziose, quasi utopistiche. Ma se cercassimo tutti insieme le ragioni che ci uniscono, rifuggendo da atteggiamenti manichei e facendoci sordi alle sirene dell'ostracismo becero, i risultati non potranno che essere positivi. Perché se così non fosse, saremmo attori nuovi in vecchie scene: sembreremmo perfettamente integrati, ma forniremmo l'immagine di una società ristagnante che alberga nel suo seno i semi della rassegnazione. A tal proposito ci ha messo in guardia Gennaro Cucciniello col racconto del mito greco la cui metafora, credo, volesse alludere al fatto che spesso siamo solo noi la causa del nostro dolore, rovina, peccato o tragedia, e che non sempre si tratta di destino o fato- a cui volendo ci si potrebbe sottrarre (vedi la madre che tira via dal fuoco il pezzo di legno)-ma che siamo noi i primi nemici di noi stessi.

Conscio, dunque, delle asperità nell'affrontare questo cammino, ma confortato dal numero sempre crescente di compagni di viaggio, auspico lunga e proficua vita al circolo.

Al Presidente, al Direttivo e al Collegio dei probiviri l'augurio di buon lavoro.



UN NUOVO RINASCIMENTO PER BAGNOLI

di Nello Memoli

Il panorama politico e sociale dei nostri tempi non ci offre spunti di particolare attrazione. Dietro la evidente crisi della politica si cela la crisi più generale della nostra società. La nostra involuzione prima economica e poi sociale è sempre più evidente e lo è nella misura in cui, pur consci delle problematiche e della decadenza civile e morale, non riusciamo neanche ad ipotizzare, non dico a proporre, dei modelli di cambiamento. Il rinnovamento prima ancora che degli uomini deve essere del sistema. La politica che avrebbe il compito di prevedere ed anticipare detti sviluppi ed indicare delle soluzioni non sempre risulta all'altezza della situazione. In ambito locale ad i limiti sopra citati si aggiungono intrecci di interessi, avversioni e legami parenterali. I nostri partiti politici non sono attrezzati a gestire situazioni di emergenza, riuscendo solo in parte a raccogliere le istanze della gente. Certo il problema è anche di rappresentanza. I problemi reali connessi alla disoccupazione, al malessere e alla frustrazione dei giovani, ad una qualità di vita sempre meno vicina alle nostre aspirazioni non hanno, presso i partiti, sedi istituzionali di discussione, adeguato interesse e riscontro. Il nostro paese vive un periodo di decadenza economica, sociale ma

soprattutto culturale. Un amico di recente mi ha fatto molto riflettere affermando che il nostro paese è un luogo di <<abitatori>>. La sua tesi è che si sia perso il senso della appartenenza alla comunità e che l'egoismo imperante ci consente solo rapporti labili del tipo condominiale. In sostanza abitiamo il nostro paese, ci serviamo di quello che ci offre e malamente tolleriamo quando ci chiedono di pagare i servizi resi. D'altro canto in un condominio così grande è anche facile fuggire dai doveri ed è sempre possibile reclamare i propri diritti. La appartenenza ad una comunità significa conoscerne la storia, gli uomini, le opere, i luoghi e nello stesso tempo partecipare al suo sviluppo. Nella situazione attuale è diffusa una comune sensazione di chiusura e di pessimismo. Spesso sento infierire contro vecchi e nuovi amministratori comunali come se tutto ciò che non va' possa dipendere solo da loro. Non è così.

Cosa fare quindi? La nostra comunità si deve interrogare sui ruoli e sulle responsabilità di tutti e con serenità e con l'impegno comune dovrà saper ricreare un clima di collaborazione e di dialogo che nel tempo si è perso. Necessita creare le condizioni per la ripresa e trovare nuove argomentazioni di

sviluppo: pensiamo ad un <<nuovo rinascimento>> per Bagnoli. Ritroviamo il senso della comunità e riappropriamoci del nostro paese, rinnoviamolo dove serve e andiamone più fieri. Si rende indispensabile una piccola rivoluzione culturale che faccia innescare un vero processo di analisi di quello che è successo, delle cose che vanno cambiate e che nel contempo porti alla adozione di nuove proposte per il cambiamento. Il



circolo <<palazzotentat39>>, appena realizzato può assumere, in questo senso, un ruolo fondamentale. Il circolo potrà stimolare i partiti, dovrà coinvolgere la gente ed offrire, anche fuori dai contesti tradizionali, spunti di dialogo e riflessioni. Si potrà e si dovrà instaurare un nuovo clima di cooperazione senza creare nuove barricate ricercando il supporto di chiunque ritenga di poter offrire spunti di rinnovamento e non ultimo aiutando i partiti in un rinnovato impegno di collaborazione.

Spunti e note per l'agenda dei lavori del Circolo



Mail del 05.11.2007 di Gennaro Cucciniello

Riflettevo su un passaggio del dibattito nella riunione del 16 ottobre. Sarebbe utile che il Circolo, tra le sue prime iniziative, valorizzasse l'idea che un numero sempre crescente di studenti universitari è un vero patrimonio del paese, una ricchezza che va coltivata mentre invece rimane spesso anonima e scarsamente valorizzata. E' necessario perciò avere un quadro sempre aggiornato sia sul numero di laureati, sia sul tipo di laurea e sull'argomento di tesi discussa, a partire almeno dal 2000. Questo risulterebbe fondamentale per conoscere meglio i giovani, i loro campi di interesse culturale, per sapere se sono disponibili a contribuire nella ricerca di storia locale, per stimolarli a formulare delle proposte dalle quali potrebbero scaturire delle iniziative culturali, fonte di arricchimento civile del paese e magari anche di soluzione di problemi ambientali ed economici.

Quindi il Circolo, magari in collaborazione con l'assessorato alla Cultura del Comune, potrebbe invitare tutti i giovani laureati e laureandi a inviare una loro e-mail a un indirizzo di posta elettronica (quello del Circolo, se ci sarà già; o quello della Biblioteca Civica, se ce l'ha), compilando una scheda informativa sugli argomenti sopra indicati. Ci si potrebbe riservare di valutare e valorizzare la collaborazione che potrebbe scaturire dalla disponibilità di quanti invieranno la propria adesione.

Tanti giovani sono cresciuti nel paese, l'hanno visto -nel loro piccolo- crescere e cambiare. Possono dare una mano a recuperare le radici storiche, contribuire efficacemente perché tutti le conoscano. Possono dare un loro importante contributo, come frutto delle conoscenze che hanno acquisito.

Mail del 18.11.2007 di Gennaro Cucciniello

Penso che, in via prioritaria, ogni socio/a della nostra associazione debba essere invitato/a a presentare, entro tempi definiti, una nota con proprie indicazioni di lavoro, sia tematiche (i contenuti) che metodologiche (i modi migliori per realizzarle). Così tutte le migliori energie del paese potranno anche rendersi disponibili per mettere le loro competenze a beneficio di tutti (anche come conferenzieri), in una sorta di progettualità partecipata e condivisa. In un quadro del genere potrebbe essere presa in considerazione quella mia proposta sulla valorizzazione, d'intesa col Comune, delle tesi di laurea dei giovani laureati e laureandi, presentata un mese fa. Una commissione potrà incaricarsi di vagliarle e scegliere temi, tempi e modi, costruendo un calendario possibile per il biennio 2008-2009. Quanto alle modalità sono da studiare ipotesi organizzative valide sia per un uditorio di 50-100 persone sia per gruppi di ascolto-di lavoro-di discussione più ristretti, 10-20 persone, con articolazioni seminariali. Non sono da rifiutare proposte più fantasiose, altrove sperimentate con successo, come colloqui organizzati in ristoranti, con un titolo invitante, del tipo A cena con...

Scrivo un mio contributo provando ad ipotizzare uno schema:

1. Incontri con gli Autori. (Comincerei con personaggi locali. Un esempio: giornalisti-saggisti come Arminio, poetesse come Gargano. Nomi e libri che mi sono stati fatti conoscere da Alba Meloro Corso).
2. A tu per tu con la poesia. Letture filologiche e critiche di testi antichi, moderni e contemporanei. Io sarei disponibile per un'analisi testuale. E così, inviterei la figlia maggiore del prof. Gerardo Stimato per una relazione su "Confronto tra le due edizioni dell'"Orlando furioso" di L. Ariosto. 1516, 1532", mettendo a frutto le sue competenze specialistiche.
3. Iconologie. Letture di testi di pittura, scultura, architettura. Si potrebbero invitare docenti e artisti di Bagnoli e paesi vicini.
4. Visite a siti storico-artistici e archeologici del territorio.
5. Meditazioni sulla storia. Riflessioni su alcuni tra i più importanti processi socio-culturali e politici degli ultimi secoli o su spaccati di vita quotidiana del paese. Tra i primi sottolineerei la guerra antifeudale nel Sud Italia nel 1648-'49, la battaglia riformatrice dell'Illuminismo meridionale nella seconda metà del '700, il brigantaggio anti-unitario in provincia di Avellino nel primo decennio dell'unità d'Italia.
6. Incontri con la musica e il teatro. Le iniziative del Circolo teatrale giovanile di Bagnoli potrebbero essere precedute o seguite da colloqui col pubblico nei quali si approfondiscono alcuni aspetti dell'opera, dell'autore e della realizzazione scenica.
7. Itinerari eno-gastronomici.

Non azzardo suggerimenti su temi più spiccatamente locali (quali gli usi civici, le acque, i boschi, l'habitat, l'urbanistica ettc.) o politici o economici (i servizi finanziari, per es.).

Mi piacerebbe, però, come ho già detto in altre occasioni, tenere una lezione-colloquio su un tema definito con precisione: "E' esistita a Bagnoli nei secoli scorsi una classe dirigente? Come ha esercitato egemonia e realizzato storicamente il suo comando?". Se verrà ritenuto opportuno, il soggetto potrebbe essere successivamente approfondito con un seminario articolato su più temi o in altre forme

Mail del 28.01.2008 di Antonio Cucciniello

Qualche altra idea per l'Associazione

In merito all'invito di mio fratello Gennaro Cucciniello (mail del 18/11/2007, " Spunti e note per l'agenda dei lavori del Circolo") ho atteso un pò di tempo per intervenire perchè non volevo circoscrivere la discussione all'ambito familiare ma, non essendo pervenuti contributi specifici di altri soci (ciò è un limite perchè il Circolo dovrà, al più presto, predisporre un'agenda con le tematiche da affrontare ed una metodologia di lavoro), mi permetto di aggiungere qualche altra idea alle numerose proposte.

Spunti e note per l'agenda dei lavori del Circolo



1a. Quando un mese fa sono stato a Bagnoli, ho avuto modo di discutere con diverse persone della spazzatura in Campania. Ho sostenuto che la questione rifiuti non è solo un problema tecnico/ amministrativo ma una vera emergenza ecologica che non può sempre essere scaricata su politici incompetenti e/o deboli con i poteri forti, ma può essere affrontata in modo efficace solo coinvolgendo e sostenendo la popolazione a costruire una vera cultura di rispetto dell'ambiente, in cui tutti viviamo, basata sulla raccolta differenziata, sulla pulizia delle strade del paese e dei sentieri dei boschi che, periodicamente, diventano discariche a cielo aperto (non solo in Campania, si badi bene).

Perchè, allora, non provare a studiare la questione con gruppi di lavoro che l'affrontino da più punti di vista:

- raccolta differenziata con "campane" o "porta a porta" (studi di fattibilità, costi per il Comune e per i cittadini, ecc),
- interventi dell'Amministrazione Comunale sul piano culturale per il coordinamento delle varie agenzie formative del paese (scuole, volontari della Protezione Civile, ProLoco ed altre associazioni culturali), anche con manifestazioni pubbliche, perchè il vero problema è far capire ai cittadini che solo con comportamenti civili si può dare un contributo positivo al risparmio energetico e, quindi, avere anche ritorni economici.

Nel Forum del sito dell'Associazione, di recente, ho letto alcuni interessanti interventi che sono in sintonia con le riflessioni sopra esposte.

Qualcuno, però, paventa il pericolo per la nostra Associazione di invadere il terreno politico- amministrativo. Ho sempre messo in guardia alcuni amici del Circolo dal suo utilizzo per fini non coincidenti con quelli dello stesso e/o come trampolino di lancio per future liste amministrative (chiaramente non c'è niente di strano se i soci sono iscritti a partiti o movimenti ed in futuro faranno parte di liste, l'importante è evitare di costituire "correnti partitiche" nell'Associazione, "lobby" per "secondi fini", ecc.).

Detto questo, se l'Associazione organizza un momento di studio di un problema analizzandolo in tutti i principali aspetti, con diverse "voci" e utilizzando la metodologia della ricerca, a mio parere, si fa una buona operazione culturale e si contribuisce alla crescita di tutto il paese.

Se poi, dei burocrati di qualche partito o dell'Amministrazione Comunale criticheranno, anche con insulti e propositi vendicativi, l'iniziativa di cui sopra, potremo rispondere che tutti sono invitati a discutere del problema (naturalmente, senza mostrare soddinanza verso i potenti di turno e senza preferenze di sorta) e che, semmai, bisogna ringraziare il Circolo per l'intelligente e salutare operazione di supplenza degli stessi partiti e dell'Amministrazione.

1b. Sia "in piazza", nei giorni della mia permanenza a Bagnoli, che sul sito, alcuni soci hanno polemizzato con quanti hanno sollecitato attenzione da parte del Circolo anche all'aspetto "ricreativo".

Occorre, secondo me, mettersi d'accordo sul significato del termine ricreativo: se organizzare

- delle visite " artistiche" (mostre, musei, località, siti archeologici, ecc.),
- delle uscite sul territorio per la conoscenza della vegetazione e/o fauna,
- delle "colazioni di lavoro", cene, degustazioni per una maggiore conoscenza delle cucine locali e/o per incontri con Autori ed Artisti, per vedere filmati, foto dei soci, ecc.

Se si tratta di ricreazione, allora non sono d'accordo con chi solleva polemiche. L'insieme delle iniziative suddette o altre simili contribuisce, come le altre iniziative, alla crescita culturale dei cittadini e potrà rendere protagonisti attivi, nei gruppi di lavoro, anche quei soci che non vogliono discutere solo dei massimi sistemi ma che hanno specifici interessi nei settori sopracitati; occorre dare a tutti la possibilità di partecipare in prima persona alle attività del Circolo.

2. Per rendere possibile ai numerosi soci di contribuire all'agenda dei lavori del Circolo, vi sottopongo un'idea (non so se "compatibile" con le nostre risorse culturali ed economiche):

somministrare a tutti i soci un questionario con domande chiuse ed aperte sulle tematiche da approfondire (nel breve, nel medio e nel lungo periodo) e sulle modalità di lavoro (alcuni spunti sui contenuti e sulla metodologia si possono desumere sia dalle note di Gennaro Cucciniello che dagli interventi dei giovani sul Forum del sito); per il Comitato Direttivo sarebbe, così, più facile farne la sintesi da proporre all'Assemblea dei Soci.



MACELLERIA PREZIOSO

**Produzione propria di carni paesane, salami, insaccati e soppressate
Specialità salsicce al tartufo**

ALTOPIANO LAGENO
via Serroncelli tel. 338 9213089

BAGNOLI IRPINO (AV) via Anisio
tel. 0827 62552 - 328 5817464 - 388 9401178



segue dalla prima pagina

Circolo socio-culturale. E, con l'occasione, avere anche notizie in merito alla richiesta di locali da adibire a SEDE, che la nostra associazione aveva avanzata -e protocollata- dal lontano 10 novembre 2007.

Ebbene, di fronte a questa istanza, il Sindaco ha mostrato da subito fastidio e nervosismo, esternando testualmente << .. voi fate la vostra strada, che io seguo la mia; non ho nessuna intenzione di incontrarvi...>>.

Di fronte alle mie "educate" insistenze lui ha continuato dicendo che non gli passava nemmeno per l'anticamera del cervello rispondere alla nostra domanda. Ha poi iniziato ad INALBERARSI, sostenendo che siamo dei CAFONI E MALEDUCATI e che, in particolare, era risentito per il mancato invito alla Assemblea dei Soci. Infine ha anche sostenuto che la nostra richiesta del 24.12.2007 (di disponibilità della Sala Consiliare per lo svolgimento dell'Assemblea) era a dir poco SPREGEVOLE ed IRRIGUARDOSA. Tutto questo sproloquio è stato caratterizzato da un atteggiamento (per l'appunto!) AGGRESSIVO, CAFONESCO, MALEDUCATO, SPREGEVOLE ED IRRIGUARDOSO e con voce alta, le orbite fuori dagli occhi, le mani tremanti appoggiate sul manubrio della macchina, la testa rigida e l'espressione del viso stralunata.

In quel momento mi son passati per la mente velocemente, come dei flash, tutti quegli episodi di cui a Bagnoli si racconta siano state "vittime e/o testimoni" parecchi concittadini imbattutisi nella verve del Sindaco. E' possibile? Allora è tutto quanto vero ciò che si racconta? Mi è caduto il mondo addosso. Proprio io, lo scettico, quello che non ha voluto mai credere a quelle dicerie. E' prevalsa l'amarezza, l'incredulità e la delusione per un atteggiamento a dir poco IMBARAZZANTE da parte di colui che dovrebbe rappresentarci: il PRIMO CITTADINO, il Sindaco di tutti i bagnolesi, l'ICONA della nostra comunità nelle Istituzioni e nei rapporti esterni. Ho provato molta

VERGOGNA per la verità. Al che mi è venuto spontaneo suggerirgli, al di là di qualsiasi considerazione di merito, che forse era opportuno che si facesse seguire da un buon medico, che si riposasse, in quanto dava l'impressione di essere quanto menostanco.

In merito poi alle sue pretestuose accuse, voglio riportarVi uno stralcio (la lettera integrale è anche sul sito) della nostra richiesta del 10 novembre 2007: << .. L'Associazione sarebbe altamente onorata se la S.V. volesse aderire quale socio privilegiato nel proprio consesso. Nel frattempo, sicura che non vorrà far mancare il suo prezioso apporto, rimane in attesa di notizie in merito e porge distinti ossequi>>.



Come la mettiamo signor Sindaco? Le era sfuggito questo nostro invito? Come avremmo potuto invitarLa ad una Assemblea (oltretutto "tecnica", si eleggevano le cariche sociali) dopo che Lei, probabilmente più attento alle maliziose favole dei suoi "cortigiani", aveva di fatto trascurato la nostra istanza per 45 giorni circa? Insisto, non può non risponderci. Potrà dirci di no (assumendosene tutta la responsabilità, visto che ci sono stati dei precedenti, e che locali di proprietà non mancano), ma ha il dovere di farlo!!! La risposta non la dà al sottoscritto, ma ciò che il sottoscritto rappresenta, ovvero una non trascurabile, dignitosa, comunità di persone (circa 100 concittadini sig. Sindaco!) che ha aderito al neonato Circolo socio-culturale "Palazzo Tenta 39".

Tutto questo è quanto accaduto ai cari concittadini. Il suo racconto vi era dovuto, e non certamente per "elemosinare" solidarietà. Auguriamoci soltanto che la nostra comunità, vista la sua lunga ed onorata storia, non debba più in futuro raccontare di questi episodi. Un ossequioso saluto a tutti

LO SAI CHE..... (rubrica a cura di Lucia Rama)

Più che parlare di un argomento in particolare, mi è venuta l'idea di utilizzare il giornalino anche come mezzo di scambio di informazioni pratiche, oltre che intellettuali, relative a qualunque settore, sia esso economico, legislativo ecc. Mi spiego meglio. L'idea è di dedicare un angolo del giornalino (magari intitolarlo "LO SAI CHE...") ad informazioni che possano essere utili a tutti, per esempio:

- **LO SAI CHE...**la finanziaria 2008, art. 1 commi 17-19 per quanto riguarda le RISTRUTTURAZIONI EDILIZIE, proroga di altri tre anni, fino al 31.12.2010, la detrazione IRPEF del 36% delle spese per i lavori di recupero, nei limiti di 48.000 euro per ogni unità immobiliare. Prorogata anche la riduzione dell'IVA al 10%. Il costo della manodopera deve essere evidenziato in fattura.

- **LO SAI CHE...**la finanziaria 2008, art. 1 commi 20-24 proroga fino al 31.12.2010, tutte le misure facenti parte delle detrazioni del 55% per la RIQUALIFICAZIONE ENERGETICA degli edifici. L'ambito di applicazione viene esteso anche alle spese per la sostituzione intera o parziale di impianti di climatizzazione invernale non a condensazione, sostenute entro il 31 dicembre 2009.

- **LO SAI CHE...**la finanziaria 2008, art. 1 comma 323 autorizza mutui con interessi a carico dello Stato, per i titolari di edifici in centri storici di comuni con meno di 100.000 abitanti che fanno lavori di restauro e ripristino dell'immobile.

- **LO SAI CHE...**la legge Bersani prevede che un giovane che compra un'auto può entrare nella stessa classe di merito di un familiare convivente. Per esempio, se il papà è in 1° classe con la propria vettura, anche il figlio ha diritto a quella classe. Un bel risparmio rispetto a prima della legge, quando il ragazzo doveva entrare nella costosa classe d'ingresso, la 14°.

l'angolo della poesia

*La parola, il confronto, la cultura, la ricerca sono le armi con
le quali l'uomo costruisce il futuro.*

Le uniche armi con le quali può migliorare il futuro.

Sempre che egli ne faccia un buon uso.

Nei Libri

**Nei libri
è la storia dell'uomo
e il suo futuro;
appeso
a fragili pagine
il destino;
fa e disfa
le avventure
la parola.
Raconterà
la parola
il trionfo
o la sua fine.**

EMERGENZA RIFIUTI IN CAMPANIA DA DE GENNARO A SAN GENNARO

Emergenza rifiuti in Campania: dalla nomina a supercommissario straordinario di Gianni De Gennaro a San Gennaro protettore di Napoli. È stato infatti invocata l'intercessione del Santo Patrono per risolvere la questione rifiuti.

I napoletani, ormai stanchi di convivere con le tonnellate di rifiuti che invadono le strade e costringono a chiudere persino le scuole, per evitare rischi di epidemie, e rassegnati ad essere ricordati non più come la patria di Totò e di Troisi, della pizza e degli spaghetti ma come la pattumiera d'Italia, rivolgono il loro pensiero al Santo protettore della città, nella speranza che almeno Lui risolva il problema che da circa quattordici anni attanaglia Napoli e la Campania.

È doveroso premettere che, anche se giusto e comprensibile vista la situazione, prima di invocare l'intercessione dei Santi, (in cui credo) per risolvere questioni che può semplicemente risolvere l'uomo, occorre porsi delle domande: perché solo la Campania ha questo tipo di problema?, Perché solo nella nostra Regione la raccolta differenziata ha percentuali bassissime?, perché i cittadini protestano contro l'apertura di nuovi siti di stoccaggio nei loro Comuni? Perché sono stati spesi milioni di euro dei contribuenti per non risolvere il problema?.

La risposta alle prime tre domande è una e semplice, è a mio avviso un problema di cultura generale in materia. Come risolvere questo "handicap" che ci differenzia negativamente dal resto d'Italia? iniziando a sensibilizzare la gente sul tema rifiuti, organizzando conferenze, diffondendo messaggi televisivi, e soprattutto

informando i consumatori campani che la "munnezza" a dispetto del nome può essere una risorsa, che per superare definitivamente l'emergenza occorre iniziare a differenziare i rifiuti, (vetro carta, plastica, umido, secco ect.), che i termovalorizzatori se smaltiscono soltanto determinati tipi di rifiuti hanno una percentuale minima di inquinamento, che i centri di stoccaggio sono essenziali per raccogliere e smistare la spazzatura.

Bisogna inoltre che coloro i quali hanno avuto l'incarico dal popolo di amministrare la Campania a vari livelli, inizino ad individuare attraverso ricerche approfondite e riscontri oggettivi il metodo migliore per raccogliere e smaltire la spazzatura, successivamente informino il cittadino sul modo di contenere i rifiuti, ed infine vigilino e stimolino il cittadino ad effettuare la raccolta secondo i criteri stabiliti, magari incentivandolo nel caso rispetti le regole, e sanzionandolo economicamente nel caso in cui sbaglia.

Solo ed esclusivamente effettuando questi passaggi, solo iniziando tutti a rimboccarci le maniche, si riuscirà a superare lo stato di emergenza che vige ormai da circa quattordici anni in Campania.

P.S. Per quanto riguarda l'ultima domanda sinceramente non riesco a dare una risposta.

TAMMARO GIULIO.



SPECIALE ASSEMBLEA DEL 4 GENNAIO 2008

ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI

DEL CIRCOLO SOCIO-CULTURALE DI BAGNOLI IRPINO "PALAZZO TENTA 39"

04 gennaio 2008

Il giorno 04 gennaio 2008, alle ore 17.30 circa, presso la Sala Consiliare del Comune di Bagnoli Irpino, in Via Roma, si è tenuta, in seconda convocazione (deserta la prima, convocata per le ore 15,00), l'Assemblea ordinaria dei soci.

Argomenti all'ordini del giorno:

1. Nomina dei membri del Consiglio Direttivo nel numero (7) fissato dallo statuto;
2. Nomina dei membri del Collegio dei Probiviri nel numero (3) fissato dallo statuto;
3. Agenda dei lavori e/o attività;
4. Varie ed eventuali.

Il Presidente Antonio Cella dichiara aperti i lavori. Dopo il saluto all'Assemblea, tiene un breve ed accorato discorso sull'importanza ed il ruolo che l'Associazione potrà avere in futuro nel contesto comunitario locale.

Subito dopo sempre il Presidente procede alla nomina dei componenti il seggio elettorale per le elezioni del Consiglio Direttivo e del Collegio dei probiviri. Vengono prescelti:

Presidente di Seggio: Rama Lucia

Scrutatori: Patrone Aniello Raffaele e Russo Angelo

Il Presidente dà la parola al sig. Nigro Domenico '64, il quale, in premessa, legge un messaggio di augurio all'Assemblea fatto pervenire via mail dal socio Gennaro Cucciniello. Successivamente spiega ai convenuti il ruolo e le funzioni dei organi che si andranno ad eleggere e le regole stabilite per l'elezione dei suoi membri. Conclude il suo discorso con un appello al senso di responsabilità ed alla maturità di ciascuno, affinché il difficile equilibrio interno, legato alla eterogeneità culturale-sociale-ideologica della sua componente umana, possa consolidarsi nel tempo e rinsaldare quell'unità di intenti che, soprattutto in passato, ha consentito alla comunità bagnolese tutta di crescere e progredire.

Chiede di parlare il sig. Chieffo Aniello il quale nel motivare le ragioni di un'adesione cita un articolo del giornalino locale di Rifondazione Comunista, dove un suo militante spiega perché, convintamente, aderisce al nascente circolo "Palazzo Tenta 39": <<... aderisco all'unica organizzazione che cerca di limare le differenze, dove ognuno potrà dire la "sua" partendo alla pari>>. Conclude con un energico appello all'IMPEGNO di tutti.

Segue l'intervento del sig. Nigro Michelino, il quale denuncia lo stato di stallo in cui versa, da anni, la comunità locale, e la voglia di riscatto sociale che serpeggia tra la gente. Cita il successo della Sagra della Castagna, come esempio positivo che la comunità locale ha saputo realizzare, dopo anni di laborioso lavoro. Poi, fa riferimento alle radici storiche di questa comunità ed alla necessità di conoscere meglio, e tutti, le tante personalità che hanno dato i loro natali a Bagnoli.

Prende la parola il sig. Gatta Michele, il quale lancia un appello affinché si dia più fiducia ai giovani, generazione quest'ultima di grande qualità, che merita di essere assecondata e sostenuta, anche all'interno del Circolo.

Seguono altri due brevi interventi dei giovani Nigro Antonio e Nigro Domenico '82, rivolti entrambi a scongiurare che le nuove generazioni di questo paese siano costrette, in futuro, a dover lasciare, come sta purtroppo ancora oggi accadendo, la loro terra di origine.

Terminati gli interventi, alle ore 18,45 circa si procede ad un piccolo rinfresco con brindisi augurale. Contestualmente vengono aperti i seggi elettorali, che si chiuderanno, poi, alle ore 20,30.

Alle ore 21,20 il Presidente di seggio sig.na Rama Lucia, terminato lo scrutinio, comunica l'esito delle votazioni (cfr. Verbale di Seggio all.to). Il Presidente Antonio Cella proclama ufficialmente gli eletti:

CONSIGLIO DIRETTIVO: Nigro Domenico '64, Chieffo Aniello, Gatta Michele, Nigro Domenico '82, Russo Angelo, Di Giovanni Quintino, Rama Lucia (quest'ultima prima dei non eletti, subentra ad Antonio Cella che rinuncia per incompatibilità, avendo intenzione di accettare la carica nel Collegio dei Probiviri).

COLLEGIO DEI PROBIVIRI: Di Mauro Ciro, Cella Antonio, Nigro Michelino.

Alle ore 21,30 il Presidente dichiara chiusa l'Assemblea.

SPECIALE ASSEMBLEA DEL 4 GENNAIO 2008

*Saluto del Presidente dell'Ufficio di Coordinamento
all'Assemblea Plenaria dei Soci del 4/01/08*

Buonasera, amici,

Quando l'estate scorsa Mimmo Nigro accennò sia a me che a Carlo Trillo la necessità di far confluire in un'associazione culturale quella parte della popolazione che, pur potenzialmente preparata ad affrontare e superare le problematiche che affliggono e rendono difficile la nostra esistenza, si era tenuta, per motivi ignoti, ai bordi della società, favorendo, così, inconsapevolmente, lo sgranarsi di larghe smagliature nel già deteriorato tessuto del vivere quotidiano, espressi tutto il mio scoraggiante pessimismo.

Creare dal nulla un'aggregazione di gente disposta ad operare nel campo sociale e culturale; disposta a trascurare o, addirittura, ad abiurare principi ormai incarnati nel cuore e nella mente, aliena alle risposte definitive e assolutizzanti, non è cosa di tutti i giorni. Come si fa, mi chiedevo, a mettere insieme gente che ha frequentato le sezioni locali dei vari partiti politici sin dalla prima giovinezza, dove ha maturato e forgiato, sia pure in forma preliminare, indefinita, le proprie idee, e chiedere loro, improvvisamente, di cancellare il tutto con un colpo di spugna, congelando ideali e partiti per



accorrere al capezzale della società agonizzante? Come si fa, mi chiedevo, a convincerli di derogare da certi convincimenti e fare in modo di invogliarli ad accogliere le mani tese di chi vive la propria esistenza con difficoltà palesi, evidenti?

Ero fortissimamente scettico.

Poi, quando ci siamo riuniti per la prima volta nella sede della Pro-Loco di Bagnoli, i miei dubbi si sono oltremodo affievoliti. Ho potuto constatare, quella sera, che, miracolosamente, le persone intervenute volevano le stesse cose che volevamo e vogliamo noi. Erano tutte pronte a dar utili consigli, a suscitare interpretazioni, a stimolare discussioni culturali, ad avanzare ipotesi e a fornire contributi critici e stimoli dialettici all'approfondimento della conoscenza intesa in senso lato, a proporre vie d'uscita dallo stallo sociale in cui ci troviamo "inchiavicati", a suggerire ai giovani gli itinerari da seguire per prepararsi un futuro tranquillo.

Gran bella cosa l'altruismo, la solidarietà.

Ora, di fronte a questa spumeggiante assemblea, di fronte a tante menti pensanti, mi sono mondato dei miei dubbi: mi sono pienamente ricreduto. Faccio, pertanto, i miei complimenti a Mimmo, a quel suo modo di vivere in positivo i "momenti particolari" e, nel contempo, ringrazio tutti voi che, disinteressatamente, avete abbracciato la nostra croce e fatto vostro il nostro progetto, le nostre ambizioni.

Ma, si badi bene, la strada da percorrere è lunga e accidentata. Ci troveremo di fronte ostacoli di diversa natura, soprattutto di ordine politico; cozeremo nel muro invisibile di chi non legge in noi la sincerità, l'accoratezza, le motivazioni disinteressate con cui sosterranno le nostre istanze, ma soltanto l'interesse di parte, il bieco interesse che già serpeggia nella parte malata dell'immaginario di chi è abituato a pescare nel torbido. Dobbiamo essere, perciò compatti e interagire con determinatezza: tutto ciò che spetta alla comunità deve esserle dato e non consentire, mai più, ad alcuno di appropriarsene, di portarselo via con la forza del potere, della prepotenza.

Tra qualche minuto, com'è noto, eleggeremo il gruppo che farà navigare la nostra barca. Una barca che, attenzione!, non è ancora un vascello, capace di affrontare le acque agitate e di evitare gli scogli che gli sbarrano la prua. E' un'imbarcazione, la nostra, piuttosto gracile che, però, con la forza propulsiva che noi le aliteremo, supererà tutti i traguardi e raggiungerà tutte le mete prefissate.

Per finire, rivolgo un pietoso appello alla vostra intelligenza: non votate per uomini antichi come me, date fiducia ai giovani, imbrigliamoli nelle loro responsabilità, hanno bisogno di temperarsi. Noi saremo la loro ombra: li appoggeremo dall'esterno. Vivremo i loro problemi non soltanto di riflesso. Spetta ad essi la titolarità delle azioni future; spetta ad essi programmare una vita da protagonisti.

Antonio Cella

Saluto di Gennaro Cucciniello

Cari amici,

scrivo per augurarvi il felice esito della fondazione del circolo.

In un periodo come questo, tutto permeato di pessimismo disincanto disillusione avversione, il nostro tentativo va controcorrente. Perciò è da apprezzare ancora di più: è un segnale di fiducia e di speranza, di impegno propositivo e di disponibilità al dialogo. Sono sicuro che dalla differenza e dal contrappunto nascerà l'armonia.

E preparerò il futuro.

Ciao, Gennaro

SPECIALE ASSEMBLEA DEL 4 GENNAIO 2008

Intervento all' ASSEMBLEA DEI SOCI del 04 gennaio 2008 di Mimmo Nigro

Siamo qui convocati in assemblea per l'elezione di due importanti organi della ns. associazione: il Consiglio Direttivo ed il Collegio dei Proviviri.

L'elezione di questi 2 organismi rappresenta un atto dovuto, anche se fondamentale per la definizione di alcuni ruoli all'interno dell'Associazione.

Il Consiglio Direttivo (art. 14 e segg. dello Statuto).

Il Consiglio Direttivo ha principalmente la funzione di coordinamento e di indirizzo di tutte le attività funzionali al raggiungimento dello scopo sociale (art.2) indicato nello Statuto.

Trattandosi di associazione socio-culturale, l'attività svolta dal Consiglio avrà, molto più probabilmente, il carattere di coordinamento ed indirizzo tecnico-organizzativo, e non di orientamento politico-programmatico.

Il Consiglio Direttivo deve avere la capacità di capire le tematiche che stanno a cuore agli associati, raccogliere tutte le istanze che vengono dai suoi membri (che poi rappresentano in sostanza "la domanda" della nostra comunità locale), e attivarsi per un loro possibile sviluppo ed approfondimento (organizzare riunioni, seminari, convegni, forum sul web, gite itineranti).

Ciò non impedisce, comunque, ai soci, singolarmente o attraverso gruppi di lavoro, di proporre e sviluppare, in assoluta libertà di azione, e supportati dagli organi dell'associazione, tematiche specifiche di loro interesse. Il Consiglio Direttivo viene eletto dall'Assemblea ordinaria dei soci e rimane in carica per 2 anni. Il nostro Statuto prevede la nomina di 7 componenti. Ognuno dei soci partecipanti avrà a disposizione una scheda (due schede, se delegato) in cui vengono riportati, in ordine rigorosamente alfabetico, e con la sola indicazione della data di nascita per ciascuno, gli associati tutti. Il numero massimo delle preferenze è pari a 7.

Verranno eletti i primi sette soci con il maggior numero di consensi. In caso di parità, viene scelto il socio più giovane (e questa è una indicazione che il Comitato di Coordinamento si è sentito di dare per spingere l'assemblea a votare le nuove generazioni). Nell'ipotesi di rinuncia di un candidato eletto, si sceglie il primo dei non eletti. Chi viene prescelto non può avere incarichi e ruoli in altri organi dell'associazione (eccezion fatta, ovviamente, per l'Assemblea).

Lo stesso Consiglio elegge, poi, al suo interno, a maggioranza, e con votazioni separate, il Presidente, il Vice Presidente, il Tesoriere ed il Segretario.

Al Presidente spetta firmare nel nome dell'Associazione e la sua rappresentanza di fronte ai terzi ed in giudizio.

Il Collegio dei Proviviri (art. 25 dello Statuto).

Per definizione il Collegio dei Proviviri, all'interno di qualsivoglia associazione, è un organo di garanzia, con funzione giudicante. Ha il compito di dirimere qualsiasi controversia che potesse sorgere al suo interno tra gli associati, tra questi e gli organi dell'associazione ed anche nelle situazioni di conflitto tra i vari organi del Circolo costituito.

Il Collegio dei Proviviri decide solo dopo aver esperito ogni tentativo di ricomposizione della vertenza. Cerca sempre, e questo ci piace ribadirlo con forza, la riconciliazione tra le parti. Solo quando questa non è perseguibile e possibile, allora decide nel merito delle questioni.

La decisione presa è esecutiva, vincolante ed inappellabile.

Il nostro Statuto prevede la nomina di n. 3 componenti il Collegio di Proviviri. Spetta alla Assemblea l'elezione dei suoi membri. La durata della carica è di 3 anni. Chi viene eletto non può avere incarichi e ruoli in altri organi dell'associazione (eccezion fatta, ovviamente, per l'Assemblea). Ognuno dei soci partecipanti avrà a disposizione una scheda (due schede, se delegato) in cui vengono riportati, in ordine rigorosamente alfabetico, e con la sola indicazione della data di nascita per ciascuno, gli associati tutti. Il numero massimo delle preferenze è pari a 3.

Verranno eletti i primi tre soci con il maggior numero di consensi. In caso di parità, viene eletto il socio più anziano (e qui si ritorna al principio standard, per fare in modo che in questo organismo facciano parte persone mature e con

molta esperienza). Nell'ipotesi di rinuncia, si segue, nella scelta, l'ordine dei soci con più voti.

Considerazioni finali

Nell'organizzare l'assise e decidere le regole necessarie per l'elezione degli Organi previsti dallo Statuto, abbiamo stabilito (Il Comitato di Coordinamento Provvisorio) che non si dovesse procedere ad autocandidature, e questo per due semplicissime ragioni:

1. Vogliamo comunicare, a noi stessi ed all'esterno, che tutti, nessuno escluso, devono avere un ruolo attivo all'interno del Circolo: siamo, nei fatti, tutti candidati e tutti eletti;
2. Vogliamo evitare che una eventuale "bocciatura" di qualcuno, nell'imminente elezione, possa ridimensionarne l'entusiasmo ed i buoni propositi.

Riteniamo fondamentale quindi che, a prescindere dell'esito delle votazioni, ci sia sempre, e comunque, un coinvolgimento energico e convinto di tutti. Ogni socio deve sentirsi "libero" di agire all'interno del Circolo, nessuna cooptazione verrà consentita e tollerata, ed ognuno, se vorrà, potrà mettere a disposizione degli altri, la propria esperienza di vita vissuta, il proprio bagaglio di conoscenze.

Sgomberiamo subito il campo da un possibile equivoco.

Non ci sarà, almeno credo, mai unanimità di intenti nel Circolo, proprio per la eterogeneità delle sue componenti umane, per le radici ideologiche, politiche, sociali e culturali di ciascuno. Ci saranno, almeno questo è l'augurio, tante sintesi che rappresenteranno punti di vista diversi. Ed è proprio questo, secondo il mio parere, il valore aggiunto, la dote, il contributo vero che l'associazione potrà offrire alla comunità bagnolese tutta. Quella che per

molti potrà sembrare un punto di debolezza (l'eccessiva eterogeneità della composizione assembleare), ritengo invece possa rappresentarne la sua forza vitale. Sta alla maturità ed al senso di responsabilità di ognuno porsi sempre positivamente verso il prossimo, "ascoltare" le ragioni altrui e comunicare le proprie. Dobbiamo informarci, approfondire ed informare. Questo è in definitiva il nostro ruolo.

Dovremmo ricercare tutti, e con grande umiltà, L'AREA DI INTERSEZIONE COMUNE dalla quale ripartire come comunità. Credo fermamente che questa area di intersezione stia nascendo ed è individuabile proprio nel Circolo "Palazzo Tenta 39". Se non disperdiamo le nostre energie, e facciamo gruppo, comunità, avremo, forse, anche a Bagnoli un laboratorio, un'officina, un luogo ideale per il confronto, il dibattito, le proposte e le iniziative. Potremmo in questo modo, chissà, dotarci, finalmente, di quella spinta propulsiva indispensabile per continuare a crescere - senza smarrire ciascuno la propria identità - sia come individui che come collettività sociale.

E concludo con un aneddoto.

Quando, qualche mese fa, abbiamo avanzato l'idea del Circolo, ossia la possibilità di dar vita ad un luogo di confronto, di dibattito ed approfondimento multitematico, ricordo che in piazza, un giorno, mi si è avvicinata una persona, dal grande vissuto ed esperienza, spesso al centro anche di battaglia politiche, il quale mi ha detto in modo molto diretto << ahimè, ho l'impressione, per quante ne ho viste e sentite, e conoscendo bene la ns. comunità, che tu stia inutilmente lanciando un piccolo sasso, un sassolino, nello stagno>>.

Ciò che ho ascoltato dall'interlocutore mi ha molto colpito. Parafrasando quanto udito, ho dedotto (forse esagerando un po') che lo STAGNO rappresenta la comunità locale ed il SASSOLINO, invece la voglia di cambiamento, attraverso il confronto dialettico, l'analisi e la proposta.

Immaginare una comunità di persone, la ns. comunità, alla stregua di uno stagno, un acquitrino, ovvero un piccolo bacino idrico, poco profondo e poco esteso, probabilmente anche maleodorante, con scarsa flora e fauna, e non alimentato da alcun corso d'acqua pulita, colpisce profondamente e soprattutto amareggia.

Ebbene, a distanza di qualche mese, nonostante le tante Cassandre in giro, possiamo con orgoglio dire che quel "sassolino" lo abbiamo, finora, raccolto in 70 persone circa. Giovani, disoccupati, pensionati, professionisti, impiegati, imprenditori, insomma uomini e donne che rappresentano la società civile di questa comunità. Gente comune che ha voglia, tantissima voglia, di uscire fuori da questo pantano, di discutere, confrontarsi ed ascoltare, con la speranza, e l'auspicio, che lo STAGNO di cui sopra (proseguendo nella metafora) si trasformi rapidamente in un bellissimo laghetto bonificato, alimentato da torrenti, ruscelli e corsi d'acqua provenienti dalle ricche sorgenti che la nostra terra, le nostre montagne, sono sempre state in grado di offrire.



SPECIALE ASSEMBLEA DEL 4 GENNAIO 2008

(Sintesi dell'intervento di Michelino Nigro nei lavori dell'assemblea dell'Associazione tenutasi il 04/01/2008)

Questi anni del nuovo millennio vedono un deteriorarsi del quadro politico sociale e un aggravarsi di tutte le problematiche sul tappeto; il paese vive momenti di vera recessione; il turismo non decolla e continua l'esodo delle nuove generazioni.

Il paese viene continuamente vilipeso e mortificato nelle sue legittime aspirazioni; una per tutte la vicenda della sede del Parco dei Monti Picentini.

Veleni e veti incrociati lacerano le forze politiche che dovrebbero avere la responsabilità della gestione e amministrazione della cosa pubblica..

Viviamo un tempo difficile e cruciale.

Bagnoli che dagli scritti del Parzanese, di Giustino Fortunato, di Imbriani di Lazzaro, di Carpentieri era presentato come una comunità civilissima, piena di benessere e tutta tesa al progresso, vera isola felice di tutta la provincia, si ritrova emarginata e a rimorchio di altre realtà.; questo stato di crisi dura ormai da diversi anni e va sempre più assumendo carattere strutturale a fase di non ritorno; e fatto grave non si intravedono spiragli di soluzioni.

Forse sarebbe il caso di convocare un "Consulto" al capezzale del malato.

L'invito che si rivolge è quello di voltare pagine

Un confronto plurale, arricchito dall'apporto delle diverse storie ed esperienze, aperto veramente a tutti in senso trasversale e corroborato dall'entusiasmo delle nuove generazioni., può essere un buon presupposto per la rinascita della nostra Comunità.

Si potrebbe fare uno sproloquio, circa il ruolo dell'intellettuale nella società.

Una cosa è certa però, questa nuova Associazione che si pone come fine quello di suscitare il confronto e la discussione sui grandi temi del vivere civile e infiammare il dibattito sulla nuova politica e sul futuro., forse può rappresentare la novità, e una speranza.

Coinvolgere i tanti che stanno fuori dai giochi della politica in un confronto con chi ha grandi e lunghe esperienze politiche amministrative, responsabilizzare i giovani ad essere protagonisti del loro futuro sarà una bella sfida per questo nostro circolo "TENTA 39".

Un Augurio di buon Lavoro a tutti.

intervento di Michele Gatta

Il mio intervento vuole essere breve e nello stesso tempo aggiuntivo ad alcune considerazioni già esposte dagli amici che mi hanno preceduto. Due i temi che vorrei proporre all'assemblea, così numerosa, intervenuta nell'occasione dell'avviamento ufficiale del circolo culturale "Palazzo tenta 39". Il primo riguarda l'aspetto culturale del nostro Bagnoli, il secondo riguarda i giovani e le presenze femminili nel circolo. Bagnoli è sempre stato, negli anni lontani, culturalmente una realtà tangibile per le nostre terre. Un paese, il nostro che ha dato natali a personaggi che hanno fatto la storia letteraria, artistica, architettonica famosa per tutta la nostra regione. Questo, fra l'altro, ci conferma che l'iniziativa di formare un circolo culturale non può che rientrare in un filone temporale che obiettivamente il paese desiderava da troppo tempo. Probabilmente oggi stiamo "solamente" varando un soggetto culturale un po' tardivamente alle esigenze della comunità. La curiosità che accompagna questa iniziativa conferma l'esigenza di molta gente di volersi confrontare attraverso le idee, le iniziative, i confronti che sicuramente elevano la persona arricchendola di conoscenze utili per un miglioramento sociale di tutta la comunità. Il successo dell'iniziativa è garantito nel momento in cui gli aderenti a tale struttura pongano come fine comune del proprio impegno l'elevazione della cultura attraverso forme consoni allo scopo. Le difficoltà, pur presenti nella realtà del nostro territorio, sono superabili nel momento in cui tutti gli aderenti al circolo riescono a essere perseveranti nei propri intendimenti e scollegarsi da realtà sociali sempre pronte a distruggere, preventivamente, qualsiasi forma di iniziative positive per il paese. Le cosiddette "apatie psicologiche" che hanno condizionato per lunghi anni Bagnoli, relegandolo ad una realtà territoriale sempre più distante dai progressi

constatati nei paesi a noi vicini. L'aspetto culturale non può che essere il "cuore" di questa nostra nascente struttura. L'arricchimento, anche politico, non può che essere benefico anche per le prospettive del nostro paese. Un circolo socio-culturale, nel rispetto dei ruoli, non può, nello stesso tempo, sottrarsi al proprio interno di confrontarsi su temi importanti che coinvolgono il proprio paese. Mi sembra abbastanza chiaro che questo non vuole essere una ingerenza verso coloro che direttamente sono istituzionalmente incaricati a dare soluzioni politiche ed amministrative al nostro paese. Le mie sono solo considerazioni di responsabilità che tendono a sensibilizzare maggiormente tutti coloro che sono chiamati, quotidianamente, a dare soluzioni positive alla nostra comunità. Il secondo tema che voglio trattare riguarda i giovani e le presenze femminili all'interno del circolo. La loro presenza, già significativa, non può che essere allargata e completata da altre presenze che sicuramente qualificheranno ancor di più la nostra struttura. Alcuni giovani, timorosamente hanno aderito alla nostra iniziativa. Il loro timore deve essere trasformato da subito in determinazione sempre più crescente. La loro tenacia deve essere da stimolo verso noi tutti determinando, in questo modo, una sinergia che risulterà decisiva per la vita del nostro circolo. La presenza del mondo femminile in questa nostra organizzazione, per chi vi parla, è indispensabile. Sono convinto che l'energie femminili, realmente coinvolte, risulteranno il vero "fiore all'occhiello" del circolo culturale. I giovani aderenti, integrati da una cospicua presenza femminile, faranno sì che **quello che oggi stiamo per varare sarà un percorso lungo, affascinante, stimolante, anche difficoltoso ma sicuramente un percorso che ci farà raggiungere quella meta che il nostro Bagnoli merita.**